Danilovic spinge la Kinder in finale

Eurolega di basket: il serbo è super, Fortitudo ko dopo 5 derby vinti

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA BOTTURA

MONACO DI BAVIERA Brucia la sconfitta della Fortitudo nel derby europeo con la Kinder. Bruciano due razzi sul parquet dell'Olimpiahalle, finiscono in manette i nove lanciatori, a match moribondo, monumenti all'impotenza di una squadra che, fors'anco per vincoli geografici, somiglia ad Alberto Tomba: l'esame di maturità non lo passa mai.

Il tutto, mentre Sasha Danilovic, il protagonista del risultato a sorpresa, fa il giro del campo mostrando la bandiera del suo paese bombardato. E i cugini, quelli che potranno difendere domani sera il titolo europeo, ironizzano in coro: «Cinque a uno per voi». Aveva sempre vinto, la parente (un tempo) povera di basket city, quest'anno. Cinque volte, appunto. Quando non era costretta. Stavolta doveva. E il risultato, più che a qualunque ragione tecnica, si deve soprattutto a questo. A un sortilegio prolungato, in antitesi assoluta con una stagione ch'era vissuta tra affidabilità, equilibrio e armonia.

Il primo tempo vive due atti distinti. Il primo lo domina la Kinder, che a metà frazione è sopra 23-9 e ha costretto Skansi a dimenticarsi sia Fucka che Karnisovas in panchina. Colpa di Danilovic, immarcabile per Myers. E di Nesterovic, che sfugge senza un indugio sia a Gay che, appunto, a Fucka. Bologna Virtus segna sempre (10/12 il parziale), Bologna Fortitudo segna il passo: 2/10.

Insomma: il contesto retrò, la bella architettura Olimpica che piove giù direttamente dal '72, aiutano a spiare una partita in bianco e nero. Che arriva inciampando dal passato biancoblu, un passato fatto di paure e sudditanza psicologica nei confronti dei cugini.

La proiezione del 10', forse elaborata dalla Abacus, non regge però fino al riposo. Al té le due squadre arrivano sul 34-32 per la Kinder. Un'inezia, l'abbrivio per un secondo tempo combattuto. Frutto soprattutto dei riflessi di Skansi. Coraggioso nella rinuncia a qualche senatore e nella missione affidata al modesto Betts: fermare Nesterovic. Non avrà gusti raffinati, l'inglesone Teamsystem che va avanti a fish and chips e Gatorade, ma sa come si gioca a un passo dall'illegalità. A corroborarne il lavoro sporco, Myers. Che sutura la ferita del punteggio con una serie di nove punti a fila. Ceralaccati da Jaric a fil di sirena, con una tripla da metà campo.

La ripresa regala alla Virtus il quarto fallo di Abbio, subito. E a Myers, inattesa, la panchina. Anche questo è coraggio, ma se perdi poi diventa incoscienza. Dopo 5', il risultato dice 42-35, e Betts ha smesso di fare effetto su Nesterovic. Messina mette Crippa, perché anche Rigaudeau ha problemi di falli. Ma Mulaomerovic non ne approfitta. Skansi prova allora una difesa a zona 3-2, e proprio Crippa la buca al giro di boa: più 12 Kinder. E Myers è sempre a riposo. Quando rientra, lo fa insieme a Damiao, Pilutti e Betts. Un quintetto rivoluzionato per vedere se ancora c'è qualcosa da spendere. C'è. Poco, ma c'è. Anche perché la caviglia di Danilovic fa «ciao ciao» a 7' dalla sirena, e la Kinder deve difendersi remando controcorrente. A sostituire il serbo, però, ci pensa Sconochini. Sull'ultimo rettifilo, la Kinder arriva sul 54-41. E a spingerla, dopo un'infiltrazione volante, c'è di nuovo la sua guida jugoslava. Aveva assicurato che avrebbe giocato col cuore a Belgrado. Che in questa partita sarebbe entrato da estraneo. Siccome però è un campione, siccome la vita quasi sempre riesce a vincere, è proprio lui che decide la gara. Quella che non voleva giocare. Insieme all'altro «greco per caso», Nesterovic: 7/9 e 9 rimbalzi. Domani sera l'ultima sfida contro lo Zalgiris che ha battuto l'Olympiakos 87-71.

TEAMSYSTEM 57
KINDER 62

TEAMSYSTEM BOLOGNA: Mulaomerovic 5 (0/1, 1/4), Myers 18 (6/11, 0/4), Karnisovas 2 (1/3, 0/2), Fucka (0/3), Gay 2 (1/2), Jaric 17 (4/10, 2/5), Pilutti 5 (1/2, 1/3), Damiao 3, Betts 5 (1/2), Cittadini ne

KINDER BOLOGNA: Rigaudeau 7 (1/5, 1/3), Danilovic 12 (5/12, 0/2), Abbio 7 (1/1, 1/1), Frosini 3 (1/5), Nesterovic 16 (7/9), Sconochini 12 (2/4, 1/1), Crippa 3 (1/1 da tre), Panichi ne, O'Sullivan, Binelli 2 (1/2)

ARBITRI: Betancor (Spa) e Rems (Slo)

NOTE: Liberi Kinder 14/22, TeamSystem 17/24. Tre punti: K. 4/8, T. 4/18. Rimbalzi: K. 28, T. 24. Spettatori 9.500 circa

Juve-Manchester, fuori i «secondi»

Ancelotti dà la carica: «L'1-1 dell'andata è un vantaggio». In tv su Canale 5 alle 20,45
In caso di vittoria (o di 0-0) 4ª finale consecutiva per i bianconeri in Champions League

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

TORINO Tutto è troppo, molto è poco: fondamentale, ecco il termine giusto per questo Juventus-Manchester United, in palio la finale di Champions League, si parte dall'1-1 di quindici giorni fa, in teoria squadra italiana in leggero vantaggio, in realtà il tappone di montagna è ancora lungo, ci sarà molto da soffrire. Soffriranno i sessantacinquemila che riempiranno il «Delle Alpi». Sta soffrendo Carlo Ancelotti nel dilemma Montero sì-Montero no, probabile il ritorno in campo del difensore uruguagio, ma è un bel rischio, è ai box dalla gara dell'andata. Soffre anche lo spocchioso allenatore scozzese Alex Ferguson, il suo tormento si chiama Ryan Giggs, forse il miglior talento del Manchester. Soffriranno i dieci milioni e seicentomila tifosi bianconeri sparsi per l'Italia, la Juve è una specie di esperanto, non a caso all'andata ci furono undici milioni di telespettatori.

Fondamentale per un motivo molto semplice: sbarcare nella quarta finale consecutiva della Champions League significa per la Juve dare un senso alla stagione, e per come si erano messe le cose settanta giorni fa è una bella impresa. Comincia con Lippi e finisce con il faccione di Carletto Ancelotti, l'annata terribilis della Juve. Si partì con la creatina e si arriva con l'ironia: un bel ribaltone. Ancelotti ha riportato il senso delle cose terrene, nella conferenza-stampa di ieri ha piazzato un paio di battute niente male. Epperò in campo, Ancelotti ha porto l'altra guancia, che è quella di un allenatore affatto tenero quando c'è da richiamare al dovere la truppa. Un paio di strigliate a voce alta, Ancelotti vuole ridurre praticamente a zero le possibilità di commettere errori, al resto ci penseranno i signori con gli anelli, ovvero Zidane, Davids e Inzaghi.

Montero gioca perché si può, alle brutte, fare un cambio. Il resto è cosa nota, Birindelli sostituisce lo squalificato Mirkovic e Zidane double face, punta e centrocampista di complemento. Inglesi con la possibile sorpresa di Butt - un bel combattente - al posto di Scholes. All'andata fu calcio intenso, come piace ad Ancelotti: 68 minuti di gioco effettivo, molti davvero. Il peso dei rispettivi reparti centrali fu impressionante. Nel primo tempo il centrocampo della Juve dettò legge, nella ripresa il Manchester suonò la carica e arrivò il pareggiò. Il Manchester è una squadra da combattimento: non ha mai perso nel 1999 (dal 19 dicembre scorso, data dell'ultima sconfitta, 17 vittorie e 7 pareggi) e dalla gara dell'andata ha già giocato 330 minuti, ben 150 di più rispetto alla Juve. Ha anche segnato molto nel 1999: 50 reti. Ecco perché Ferguson si sente sicuro: «Almeno un gol lo faremo». Ancelotti sceglie toni bassi, ma si capisce che Ferguson non gli piace e gli inglesi ancor meno: «Cercheremo di essere il più intensi possibili perché chi la dura, la vince. Il leggero vantaggio del gol segnato a Manchester deve darci ulteriore forza per vincere, guai credere di aver già chiuso il discorso. Possiamo farcela, ma sappiamo che non sarà semplice. Si giocherà tutto sul ritmo e sull'aggressività». Non perde il sonno per Giggs («la nostra tattica non cambia»), chiama a raccolta il tifo («la gente pensi a sostenere la Juve»), poi, ecco le battute finali: «Oggi è più facile vincere la Coppa dei Campioni che guidare a lungo una squadra, il vero sogno di un allenatore è non essere licenziato. Sollevare la Coppa? È la cosa più bella per un calciatore anche perché gli scudetti non si sollevano». Già, e per cercare di sollevare questa Coppa la Juve non ha scelta: stasera, va domato il Manchester.

Zinedine Zidane e Filippo Inzaghi durante l'allenamento di ieri

Papi/Reuters

ALLARME INCIDENTI

Arriva l'hooligan, Torino si blinda

TORINO Questa sera «Delle Alpi» tutto esaurito, ma questo si sapeva già da tempo. La grande semifinale di ritorno di Champions League tra Juventus e Manchester richiamerà 64.500 spettatori: nella giornata di oggi è previsto l'arrivo di circa 30 charter che porteranno in città la maggior parte dei seimila sostenitori dei «red devils», famosi per le loro scorribande e per la passione per la birra.

L'amministrazione cittadina ha cercato, quindi, di organizzarsi nel migliore dei modi. Conoscendo i temperamento della tifoseria inglese, il Comune di Torino ha disposto un'eccezionale ordinanza: tutti i locali, bar, negozi di genere alimentare e supermercati, della città e delle zone limitrofe (il divieto è esteso fino alle aree di Caselle e Venaria) non potranno né vendere, né somministrare bevande alcoliche per l'intera giornata, fino a notte inoltrata.

La città da ieri pomeriggio e fino a stanotte sarà presidiata da un imponente schieramento di forze dell'ordine, oltre mille uomini tra poliziotti, carabinieri e vigili, aiutati da agenti della polizia inglese che ben conoscono i cosiddetti hooligans. Parte della tifoseria del Manchester è nota per la scia di tafferugli e incidenti che si trascina dietro prima, durante e dopo le partite di calcio in cui sono impegnati i «red devils». Per evitare qualunque tipo di scontro, anche all'interno dello stadio, sono state prese specifiche precauzioni: telecamere collocate in ogni angolo dell'impianto sorveglieranno per tutta la durata della gara, e anche oltre, gli spettatori. Agenti in borghese si confonderanno con le due tifoserie e daranno l'allarme via radio qualora dovessero scoppiare incidenti.

Il big-match Juve-Manchester non è l'unico evento in copertina in questi giorni a Torino. A sovrapporsi alla sfida calcistica, c'è l'organizzazione all'interno del «Lingotto» di una manifestazione motoristica, che contribuirà ad aumentare il disordine cittadino. L'evento «fieristico» ha incrementato le presenze turistiche in città: anche negli alberghi, come allo stadio «Delle Alpi», c'è il tutto esaurito.

La città tornerà a respirare due-tre ore dopo la partita, quando partiranno i primi charter che riporteranno a casa i tifosi inglesi. In nottata si metteranno in marcia anche i pullman dei fans più avventurosi: una lunga carovana lungo la rotta Torino-Manchester.

DEBORAH RAMOLIVAZ

Bologna addio sogni Megarissa a fine gara

Uefa, Marsiglia in finale dopo l'1-1

DALLA REDAZIONE
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA Addio al grande sogno di una finale europea a Mosca, il Bologna non ce l'ha fatta, sarà il Marsiglia il 12 maggio a contendere al Parma la Coppa Uefa. È una notte amara, piena di rimpianti e di botte: non bastasse l'eliminazione, a fine partita si scatena una maxirissa all'imbocco del sottopassaggio dopo un gestaccio di Luccin verso il pubblico, Mangone interviene e scoppia il finimondo. Il più agitato è Stephan Courbis, figlio dell'allenatore dell'Olympique, (chissà a che titolo sul campo di gioco). Volano pugni e calci. Tra i colpiti del Bologna ci sono Bia e Paramatti, ma quello che preoccupa di più è Maini che ha la sospetta frattura dello zigomo. Incidenti anche tra alcuni ultrà e le forze dell'ordine. A fine gara il clima è da guerriglia urbana. Un brutto sigillo scrive la parola fine alla corsa rossoblù iniziata 9 mesi fa con l'Intertoto.

Il gol di Paramatti, arrivato dopo 18', ha illuso una città fino a 5 minuti dalla fine della partita, quando un rigore, sacrosanto, fischiato da Merk per un fallo di Antonioli su Maurice lanciato a rete, ha consentito all'ex napoletano Blanc di fissare il punteggio sull'uno a uno. Un gol dal valore davvero doppio: fatale al Bologna lo zero a zero dell'andata al Vélodrome, e così quel tiro dagli undici metri ha deciso 180 minuti sul filo dell'equilibrio. Resta naturalmente il sapore della beffa, oltre alle brutte immagini finali, con Marocchi che perde la testa e si fa cacciare per un intervento cattivo e gratuito su Camara. In una reazione a catena, poi, la maxirissa con pugni e calci, l'indegna gazzarra finale. Il mancato pass per Mosca, infine, costerà probabilmente il posto a Mazzone al termine del campionato: malgrado la gran bella stagione bolognese, la dirigenza aveva già deciso di cambiare strada, ma non sarebbe stato facile in caso di successo-Uefa. Così sarà tutto più facile. Peccato.

In campo è andato il miglior Bologna, quantomeno per i nomi, perché alla resa dei conti Signori e Binotto hanno giocato molto male, e Andersson a parte l'assist-gol per Paramatti e la solita generosità, si è mangiato due reti che avrebbero dato la qualificazione; imperdonabile l'assenza di Kolyvanov: specie sull'1 a 0, avrebbe messo i francesi maggiormente in allarme, non consentendo magari tanta pressione verso l'area di Antonioli. È comunque un Bologna comprensibilmente emozionato, quello che si vede stavolta al Dall'Ara a 72 ore dalla clamorosa e larga vittoria sulla Fiorentina. Ma al primo affondo, va subito in gol: cross di Signori, classica deviazione aerea smarcante di Andersson per Paramatti, libero di tirare a colpo sicuro. Sette minuti dopo però Andersson fallisce il 2-0 e l'OM da lì in poi cresce di tono, sfiorando più volte il pareggio. «Un gol non basta, bisogna farne due», dice Mazzone all'intervallo, ed è buon profeta. All'85' arriva il pareggio su rigore: Blanc è costretto a tirare due volte il penalty, ma in entrambe le occasioni non fallisce la mira.

BOLOGNA 1
MARSIGLIA 1

BOLOGNA: Antonioli 7, Rinaldi 6,5 (43' st Kolyvanov sv), Bia 6, Mangone 6, Paramatti 6,5, Binotto 5,5 (30' st Cappioli sv), Ingesson 6,5, Marocchi 5, Fontolan 6 (30' st Nervo sv), Andersson 5,5, Signori 5

OLYMPIQUE M.: Porato 6,5, Gallas 6,5, Domoraud 6, Blanc 7, Edson 6, Brando 5,5 (1' st Maurice 6), Luccin 6,5, Bravo 6 (30' st Gouvernec sv), Pires 5,5, Ravanelli 5,5, Dugarry 6,5 (22' st Camara 6)

ARBITRO: Merk (Ger) 6

RETI: nel pt 17' Paramatti; nel st 42' Blanc su rigore

NOTE: angoli 2-2. Espulso al 44' st Marocchi per fallo su Camara. Ammoniti: Brando, Gallas, Paramatti, Bravo, Luccin, Antonioli e Ravanelli. Spettatori: 38.000 circa

Ciclismo e doping Virenque positivo al Tour del '98

Richard Virenque e tutti i suoi compagni di squadra della Festina (eccetto Moreau) erano stati sottoposti a una cura di Epo e i valori del loro ematocrito durante il Tour de France 1998 erano irregolari. Lo ha rivelato ieri il quotidiano sportivo francese *L'Equipe*. I risultati delle analisi del sangue, del capello e delle urine hanno evidenziato «assunzione esogena di Epo». Tutto testimoniato dai valori individuali dell'ematocrito: Virenque 49,3%, Alex Zulle 52,3%, Laurent Brochard 53,3%, Pascal Hervè 52,6%, Neil Stephens 50, 3%, Laurent Dufaux 47,4%, Didier Rous 51,0% e Armin Meier 49,3%. Il rapporto precisa che la «concentrazione eccessiva» si può spiegare con un fenomeno di «feed-back» in seguito alla sospensione di una cura a base di Epo.

EUROTELEMATICA dal 1986

Proponiamo attività in franchising da svolgere in zona di residenza, no vendita, solo gestione di apparecchiature per la distribuzione automatica. Utili garantiti contrattualmente, coperture assicurative, quote di partecipazione a partire da L. 7.000.000, inizio anche part time:
Interessati possono telefonare ore ufficio allo 0532/733179 r.a.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde **167-865021** fax **06/69922588**
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, **LA DOMENICA** dalle 17 alle 19 numero verde **167-865020** fax **06/69996465**

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Per i diritti umani non serve la guerra

Roma, 22 aprile 1999 - ore 16.30
Ripa Residence, Via Luigi Giannuti, 21
(angolo Via Orti di Trastevere)

Incontro organizzato
da Sinistra DS, Comunisti Unitari di Roma e del Lazio

Introduce
Giorgio Mele
Intervengono fra gli altri
R. Agostini, G. Buffo, G. Caldarola, A. Cantaro
G. Chiarante F. Crucianelli, S. Del Fattore
P. Di Siena, I. Dominijanni, L. Ferrajoli
P. Galeota, S. Gentili, A. Labucci, L. Laurelli
B. Leone, M. Lucidi, P. Mancini, M. Marcelli
G. Marcon, G. Marramao, P. Matvejevic, G. Mele
D. Monteforte, S. Morelli, L. Morgantini
P. Napoletano, S. Petrucciani, L. Pettinari
R. Sciacca, S. Senese, A. Tortorella, M. Tronti
Conclude
Famiano Crucianelli

DEMOCRATICI DI SINISTRA

SECONDA SEMIFINALE

Anche il Parma arriva in fondo Balbo-Chiesa battono l'Atletico

PARMA Sarà Marsiglia-Parma la finale della Coppa Uefa del 12 maggio a Mosca. La squadra allenata da Malesani s'è qualificata battendo ieri al «Tardini» 2-1 l'Atletico Madrid con reti di Balbo e Chiesa. Di Roberto la rete del momentaneo pareggio madrileno.

Dopo il successo 1-3 di quindici giorni fa in Spagna, quella di ieri era poco più di una formalità per i gialloblu che dovevano rinunciare a Cannavaro e Crespo. E anche i tifosi, delusi per le recenti prestazioni in campionato, non hanno gremito lo stadio: solo 9.000 i presenti. Dopo parecchie disattenzioni difensive senza esito grazie a Buffon (e all'imprecisione degli attaccanti biancorossi) il Parma è andato in vantaggio con un'azione vincente di Balbo lanciato da Veron. Dopo 20 minuti della ripresa «dormita» generale su un angolo di Juninho e Roberto ha punito Buffon di testa. L'ultimo guizzo è di Chiesa: dribbling secco e destro «piazzato» alla perfezione alla sinistra di Molina. È finale, la quarta in sei anni per il Parma che ha già vinto una volta la Coppa Coppe ('93 3-1 all'Anversa) e una Coppa Uefa (nel '95 superando la Juventus) ed ha perso solo dall'Arsenal la finale delle Coppe del '94.

PARMA 2
ATL. MADRID 1

PARMA: Buffon 6,5, Sartor 6 (41' pt Mussi 6), Sensini 6, Thuram 6, Fuser 5,5, Baggio 5,5 (8' st Boghossian 6,5), Fiore 6, Benarrivo 5,5, Veron 6,5 (40' st Vanoli sv), Chiesa 7, Balbo 6,5. (28 Micillo, 26 Apolloni, 13 Stanic, 10 Asprilla)

ATLETICO MADRID: Molina 7, Toni 6, Santi 6,5, Chamot 5,5, Geli 5,5 (10' st Aguilera 5), Valeron 5, Mena 6,5, Roberto 7, Juninho 6,5, Tevenet 5 (22' st Torrisi 6), Lardin 5 (1' st Serena 6,5) (13 Jaro, 4 Njegus, 9 Solari, Baraja)

ARBITRO: Durkin (Ing) 5,5

RETI: nel pt 35' Balbo; nel st 18' Roberto, 39' Chiesa

NOTE: ammoniti: Baggio, Aguilera e Santi per gioco scorretto. Spettatori: 9.782